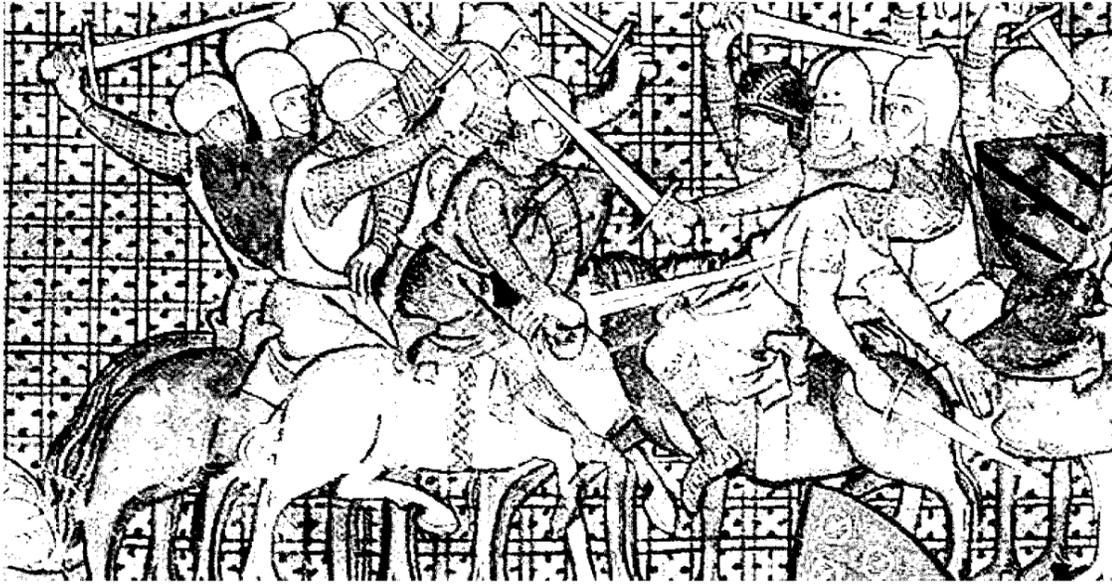


Le opportunità non aspettano!

miojobannunci, news e strumenti
per chi cerca e offre lavoroAfferrale su www.miojob.ite-mail: salerno@lacittadisalerno.it

Un quadro sui Normanni a Salerno, a destra Ruggero il normanno

Matteo da Salerno primo fondatore di un ospedale laico

Attraverso di lui si può ricostruire la città normanna
Oggi è in programma un convegno degli architetti

di ENZA SAMBROIA

Il convegno organizzato dall'Ordine degli Architetti, in collaborazione con il Parco Sighelgaita ed Emilia Persiano, su Matteo da Salerno, uomo politico di spicco nella società normanno-sveva (in programma oggi, alle 17.30 presso il salone dell'Ordine degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di Salerno, in via Vicinanza 11, dal titolo: "Matteo da Salerno. La città normanno sveva e il primo nosocomio laico"), offre interessanti spunti per chiarire l'evoluzione urbana di Salerno nel XII secolo e il milieu socio-culturale in cui maturò il primo ospedale laico, da lui realizzato fra il 1183 e il 1186.

Matteo nasce a Salerno nel primo ventennio dell'undicesimo secolo; in questo periodo, la città è nota nel Mediterraneo per il commercio e l'artigianato, la Zecca più attiva che mai conia monete riconosciute ed accettate anche oltre i confini del territorio.

Lo stile architettonico risente delle varie culture arabe, bizantine e normanne; dal porto arrivano nuovi studenti per la Scuola medica, e partono i Crociati per la conquista dell'Oriente.

A Salerno si siglano accordi

Le culture dell'identità tra Medioevo ed Età moderna

"Le culture dell'identità tra Medioevo ed Età moderna. Italia e altri mondi" è il titolo del seminario organizzato dai docenti Aurelio Musi, Alfonso Tortora, Carla Pedicino. L'appuntamento si tiene oggi a partire dalle 9,15 presso l'Aula dei consigli "Foa" presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione dell'Università di Salerno, con l'introduzione del professore Aurelio Musi. Sono previsti una serie di interventi anche di relatori di altre università, fino alle 16,30 quando ci sarà la discussione sulle relazioni. Alle 9,30 Roberto Bizzocchi (Università di Pisa) parlerà di

"Sismondi e l'identità italiana"; alle 10 Claudio Azzara (Università di Salerno) parlerà di "Identità e acculturazione nelle stirpi barbariche"; alle 10,30 Alfonso Tortora (Università degli studi di Salerno) terrà una relazione "Sull'identità valdese tra secondo Medioevo e prima età moderna". Alle 11 Aurelio Musi (Università di Salerno) parlerà di "La nazione napoletana: un'identità fra storia e mito"; alle 11,30 Francesco Barra (Università di Salerno) interverrà su "L'identità del Regno di Napoli nel secondo '500 - Identità plurime, Identità narrate".

politici e vi soggiornano Desiderio di Montecassino (1085), papa Urbano II (1092), il vescovo Alfano, Leone, abate di Cava, il grande papa riformatore Gregorio VII. Anche lo Studium di Medicina raggiunge il massimo sviluppo ed è rinomato in tutta Europa, come attesta nel 1096 la presenza in città di Roberto II il Normanno che ferito di ritorno dalle Crociate, si fermò a Salerno per curarsi.

Il "miracoloso" quanto "opportuno" rinvenimento delle spoglie di San Matteo e la costruzione di una immensa basilica su modello di quella

cassinese attira molti fedeli e devia verso Salerno le rotte dei viaggi in Terrasanta, viaggi che si intensificano ancor più quando Salerno diventa il ponte di collegamento con i siti dell'Outremer latino. All'inizio del XII secolo il fulcro della vita urbana si è spostato verso la costa, dove è sorto il rione ebreo della Giudecca e gli abitanti della costiera amalfitana si sono sempre più costruiti una loro identità politica e commerciale. Nasce proprio in questo quartiere Matteo descritto da Pietro da Eboli, suo avversario politico, come plebeo, africano,

brutto, bigamo che non disdegnava "pratiche stregonesche", lo raffigura mentre cura la sua gatta con le estremità inferiori a bagno in un catino in cui un servo fa scorrere il sangue di un individuo a cui aveva appena tagliato il capo; chiara allusione agli ospedali che fonderà. Non ci si soffermerà sulla calunnia di "bigamo", perché, come accennato, Matteo si risposò qualche anno dopo essere rimasto vedovo. Ma i termini plebeo e africano, opportunamente vagliati possono far luce sulle sue origini. In una cultura ancora dominata dalla

pregiudiziale differenza fra arti liberali ed arti meccaniche si comprende bene come mercanti, artigiani e imprenditori fossero considerati ancora plebei, quanto poi all'epiteto africano, crediamo debba intendersi come proveniente dalla costiera, allorché nel periodo del Ducato indipendente (X-XI sec.) la repubblica marinara di Amalfi e le vicine città costiere intrattenevano intensi scambi commerciali e culturali con il nord Africa e con l'Oriente.

Matteo era amalfitano, come la maggior parte di coloro che abitavano il Locus Vete-

rensi, di famiglia borghese-mercantile, abbiente da potersi permettere di istruire Matteo nel convento Basiliano dei santi Crisante e Daria, posto iuxta muros civitatis Salernitanae del quartiere dove abitava. Il Monastero particolarmente rivolto all'assistenza dei bisognosi, era stato restaurato e ingrandito alla fine dell'VIII secolo da Adelperga ed entrato in periodo normanno sotto la protezione della potente Badia della Santissima Trinità di Cava.

Matteo, a parte due momenti particolarmente drammatici nella corte palermitana-

